



**Segreteria Confederale**

**Servizio Politiche di Cittadinanza e  
della Salute**

## **POLITICHE PER LA FAMIGLIA**

*Documento in preparazione alla Conferenza sulla Famiglia*

## **Premessa**

I provvedimenti del Governo sono serviti a tamponare e a sopravvivere alla più spaventosa delle crisi. Ora è necessario restituire, risorse e protagonismo, alla cellula fondamentale della nostra società: la famiglia.

La famiglia è il nucleo primario di qualunque welfare in grado di tutelare i deboli e di scambiare protezione e cura, in quanto è un sistema di relazioni, in cui i soggetti non sono solo portatori di bisogni, ma anche di soluzioni, stimoli e innovazioni. La famiglia trasmette ai figli il patrimonio, ma anche la cultura, le tradizioni, la lingua e crea quel senso di appartenenza, di consapevolezza delle origini, così necessario all'identità di ciascuno.

Oggi questo nucleo è in difficoltà; negli ultimi dieci anni il numero è fortemente aumentato, tanto che nei primi nove mesi del 2010, le famiglie in difficoltà sono il 16,2%. I risparmi delle famiglie si erodono, e sempre più spesso i nuovi nuclei sono costretti ad appoggiarsi ai genitori e ai nonni. Se nel 2009, gli ammortizzatori sociali sono stati d'aiuto alle famiglie e ai non autosufficienti, nel 2010 quando le Cig si sono trasformate in mobilità, le famiglie sono state costrette a dare fondo ai risparmi.

Ora in presenza di una piccola ripresa economica, servono risorse strutturali per dare l'ossigeno vitale alle famiglie che devono riguardare:

- L'abbassamento della pressione fiscale, rimasta ben oltre il 40% (nel 2009 è passata dal 42,9 al 43,2 del PIL);
- l'aumento delle pensioni minime;
- la detassazione della tredicesima e della produttività;
- il piano casa;
- il bonus per ogni figlio a carico.

Oggi, come affermato dal documento dell'Osservatorio Nazionale della famiglia, va realizzata un'alleanza tra le parti sociali e istituzionali, per costruire un nuovo modello di welfare familiare depurato dalle distorsioni ideologiche a cui la famiglia è stata sempre soggetta nel nostro Paese.

Il nuovo modello di welfare familiare dovrà essere capace di dare risposte ai diritti dell'infanzia, dei giovani, delle donne e degli anziani e soprattutto a quelle famiglie che versano in condizioni economiche precarie.

Le iniziative che in questi anni ci sono state, a favore dei nuclei familiari, vanno implementate prendendo esempio dalla Francia, che già spende il 3% del PIL in trasferimenti e sussidi e un altro 1% in sgravi fiscali, inoltre ha introdotto un sussidio straordinario per aiutare un milione e mezzo di famiglie a basso reddito. Ciò ha un positivo effetto sulla natalità (la Francia ha il miglior tasso di natalità europea) grazie a quanto detto e ai servizi, alla genitorialità, ai congedi parentali e alla flessibilità degli orari.

L'Italia spende l'1,3% di quanto speso dalla Francia ed è più in difficoltà per la struttura del suo tessuto economico basato sulle Piccole Medie Imprese (PMI), dove il part-time è ancora sconsigliato.

Va attuato un nuovo modello contrattuale che tenga conto:

- dei sostegni economici, anche sotto forma di sgravi fiscali per la costituzione di nuove famiglie o per la genitorialità;
- della costruzione di una rete dei servizi pubblici e privati per conciliare il lavoro con la famiglia.

Nella contrattazione di secondo livello vanno fatti rientrare importanti elementi che rinsaldano il nuovo welfare con la famiglia, assegnando alla bilateralità territoriale, la gestione di interi pezzi di welfare: servizi all'infanzia, assistenza agli anziani, previdenza integrativa, assistenza sanitaria, mutui case.

## INTERVENTI E OBIETTIVI

L'alleanza tra Istituzioni, Enti Locali e soggetti sociali è quindi necessaria, ma deve avere la forza e la capacità di lavorare su tematiche che tengano veramente conto dei bisogni familiari quali:

### **Politica dei redditi**

Il reddito medio pro-capite dei lavoratori dipendenti italiani è basso, si colloca al 23° posto, come dire che chi produce ottiene il minimo dei benefici economici.

Questo è dovuto ad un pessimo sistema fiscale e ad una inefficace politica salariale. Occorre, pertanto, una riforma fiscale che combatta l'evasione per evitare al Paese di diventare più povero di quello che è già.

In base alle dichiarazioni sui redditi, la media dei lavoratori risulta più ricca dei datori di lavoro. In Italia i poveri sono quelli che si dichiarano tali, in realtà, i veri poveri, pagano l'assistenza ai più ricchi.

Per la UIL, la riforma fiscale deve basarsi:

- su una riduzione delle tasse sul lavoro, attraverso un sistema di deduzioni;
- bonus per ogni figlio a carico per sostenere la famiglia.

### **Armonizzazione territoriale**

Famiglie e lavoro sono stati ritenuti complementari nel trentennio del modello fordista a causa della naturale divisione dei compiti tra uomini e donne: uomini al lavoro, donne in famiglia.

Dagli anni settanta in poi non è stato più così, tanto che per le ultime generazioni non c'è più nessuna differenza percentuale di partecipazione al lavoro. Tutto questo rende necessaria una normativa a sostegno della famiglia che riguardi i figli, i disabili, gli anziani.

La grave carenza di asili nido è spesso la causa per cui il tasso di occupazione femminile in Italia è il più basso nell'ambito dell'Unione Europea dopo Malta. Il fenomeno è grave soprattutto per le donne del Sud con istruzione bassa che hanno figli.

L'aumento di asili nido del 10%, come dimostrano studi di welfare familiare, farebbe aumentare tra il 7% ed il 14% l'occupazione femminile.

Il basso tasso di natalità d'altronde, è anch'esso legato ad una mancata armonizzazione tra i tempi del lavoro e le esigenze legate alla vita dei bambini.

Infatti dove le donne hanno più servizi per i bambini, il tasso di occupazione sale e con esso anche la natalità, passata dal 0,97 del 1995 all'1,49 del 2009.

Pertanto:

- un aumento di asili nido (aziendali, condominiali ecc.);
- un aumento dei part-time;
- un aumento dei congedi parentali orari;
- un adeguato credito d'imposta

serve ad incoraggiare le giovani coppie a procreare in quanto avrebbero risposte finanziarie all'attività lavorativa e di carriera per le donne, nonché in termini di spazio.

Le stesse possibilità di astensioni lavorative vanno riservate a coloro che accediscono familiari disabili o non autosufficienti, a coloro che hanno esigenze legate alla propria salute, a chi svolge attività di volontariato o per esigenze formative.

Per essi una flessibilità oraria, legata alla mobilità del territorio, sarebbe una risposta conciliante tra il lavoro e i tempi di vita familiare.

### **Integrazione socio-sanitaria, formazione e lavoro**

Il welfare familiare è in Italia, mostruosamente, in ritardo per la mancata realizzazione di riforme approvate come la L. 328/2000 e per l'insufficienza e la difficoltà di accesso ai servizi.

Per la UIL una politica sociale deve basarsi sulla costruzione dei LES (livelli essenziali sociali) come i LEA sanitari, misurati con i reali soggetti del bisogno.

Questi vanno costruiti tenendo conto del contesto familiare e territoriale. Il territorio è importante per intervenire sulla vecchia e nuova povertà. Il rapporto virtuoso tra servizi e territorio serve a contrastare una sanità solo "ospedalizzante" e quindi ad abbattere i costi, responsabilizzando la famiglia attraverso l'efficienza di un sistema territoriale di servizi.

I LES devono servire per la definizione dei criteri di accreditamento dei soggetti erogatori dei servizi realizzando un sistema di assistenza socio-sanitaria rivolto alla prevenzione, cura e riabilitazione della persone disabili e anziane non autosufficienti, possibilmente domiciliare.

La realizzazione di un sistema di servizi integrati, abbatta i costi sanitari per la riduzione di tanti ricoveri impropri. Essenziale sul territorio è l'apertura di centri assistenziali in cui la professione di riferimento dovrebbe essere quella dell'infermiere.

In questo modo troverebbero risposte, ai tanti piccoli bisogni, le comunità di anziani.

## Piano Casa

La crisi occupazionale rende socialmente grave la questione abitativa. Molte sono le famiglie al collasso, come dimostra il dato in aumento del 15,4% sugli sfratti causati dalla morosità, rispetto all'anno precedente.

E' necessario il rilancio di una vera politica per la casa, a partire dagli interventi di "social housing" prevedendo finanziamenti finalizzati al sostegno degli affitti per le famiglie in difficoltà. Occorre il rilancio di interventi di tipo fiscale quali:

- l'aliquota secca al 20% sugli affitti;
- la possibilità per gli inquilini di detrarre, dalla dichiarazione dei redditi, una parte del canone di casa.

## VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI DEL DOCUMENTO

Nel documento l'attenzione è focalizzata sull'equità fiscale statale, locale e sulla revisione dell'Isee. Per la UIL è fondamentale intervenire sulla fiscalità a carico delle famiglie con bonus o detrazioni. L'intervento però va legato ad ogni singolo figlio con un meccanismo che sia efficace e giusto. Le coppie vanno aiutate in modo tangibile per sostenere la natalità, perché oggi allevare un figlio ha costi che molti nuclei familiari non riescono più a sostenere.

Per le persone non autosufficienti, che vivono nella famiglia di pensionati, va stabilito un sostegno in rapporto: al reddito familiare, al luogo dove si vive per agevolazioni sulla mobilità e sull'affitto di locazione.

Il Piano prospetta l'introduzione di una deduzione pressoché fissa, alla quale si esprime contrarietà in quanto favorisce i redditi più elevati. L'attuale sistema imperniato sulle detrazioni è preferibile perché più equo.

La UIL ritiene che l'introduzione del quoziente familiare pesato presenta delle criticità che vanno verificate, in quanto così come è formulato presenta vantaggi per i redditi più elevati.

L'introduzione del federalismo fiscale avrà un'incidenza maggiore sulle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Che il Piano proposto non valuta per le addizionali locali legate ai carichi familiari.

Il Piano, propone detrazioni o deduzioni per le addizionali locali legate ai carichi familiari. Questo non è condivisibile in quanto, analizzando l'andamento tra il 2009 e il 2010 delle imposte e tasse locali nelle 21 città capoluogo di Regione, i lavoratori dipendenti e pensionati verseranno in media nelle casse degli Enti locali nel 2010 Euro 805 con un aumento del 3,9%.

Per le famiglie che vivono nelle quattro Regioni (Lazio, Molise, Campania, Calabria) alle prese con l'extra deficit sanitari, avranno nel 2010 un aggravio fiscale del 6,3%.

La tassa sui rifiuti aumenta del 2,4% rispetto al 2009, mentre le addizionali comunali restano invariate.

## Al riguardo si allega un'indagine della UIL

Riguardo alla revisione Isee il Piano parla di modifiche che non enuncia, tranne la necessità del riequilibrio a favore delle famiglie numerose. L'Isee può essere invece un fattore di sussidiarietà nella programmazione e progettazione dei Piani di Zona socio-sanitari attraverso la determinazione delle agevolazioni alle famiglie.

Apprezzabile l'intenzione di implementare i servizi socio-educativi per i bambini da 0 a tre anni, mentre vanno migliorati gli incentivi per l'utilizzo dei servizi da parte della famiglia.

Incentivare l'utilizzo dei servizi per bambini (asili nido) e degli anziani (assistenza domiciliare), attraverso il credito d'imposta, servirebbe ad incrementare l'offerta di lavoro regolare, permettendo alle donne che lavorano di comperare sul mercato i servizi di assistenza per gli anziani anche quando il reddito non è sufficiente a garantire l'accesso a questi servizi.

Il documento proposto, purtroppo, non affronta il tema dei congedi e delle flessibilità legate alla cura di un familiare con handicap o non autosufficiente.

La UIL ritiene che la materia vada discussa in modo appropriato per dare risposte a quelle famiglie che fronteggiano le esigenze di cura di una popolazione anziana crescente, e sono costrette a ricorrere al lavoro nero di un welfare informale.

Va incentivata, pertanto, la formazione di figure legate ai servizi per la famiglia per garantire appropriatezza nel lavoro prestato.

OTTOBRE 2010

## TASSE E IMPOSTE LOCALI CITTA' CAPOLUOGO DI REGIONE 2009/2010

L'indagine riguarda una famiglia composta da due lavoratori dipendenti con due figli a carico ed un reddito imponibile di 36 mila euro (20.000 più 16.000) ed una casa di 80 metri quadri. Per quanto riguarda l'Abruzzo è stata presa a campione la Città di Pescara, anziché la Città de L'Aquila. Per le Addizionali Regionali IRPEF 2010 nel Lazio, Molise, Campania, Calabria, sono stati considerati gli aumenti dello 0,3%, come da circolare dell'Agenzia delle Entrate, la quale stabilisce che gli aumenti riguardano l'anno di imposta 2010, ma verranno trattenuti a partire dal 2011. Per quanto riguarda la Tassa/Tariffa rifiuti solidi urbani le somme sono comprensive del tributo Ambientale Provinciale (dall'1% al 5%) e delle Addizionali EX ECA per la Tassa (10%) o dell'IVA per la Tariffa (10%). Per quanto riguarda in particolare l'IVA sulla tariffa, ancora oggi, regna sovrana l'incertezza a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del Luglio 2009, che ne ha sancito l'illegittimità. Infatti si assiste a comportamenti disomogenei da Città a Città: Roma ha eliminato l'IVA sulle bollette, ma ha aumentato del 9,8% le tariffe; Venezia, Firenze applicano anche per il 2010 l'imposta.

COMUNI	ANNO 2009				ANNO 2010				DIFFERENZA	
	ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF	TASSA/TARIFFA A RIFIUTI	TOTALE	ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF	TASSA/TARIFFA RIFIUTI	TOTALE	V. d.	%
Aosta	324	108	164	596	324	108	164	596	0	0
Torino	384	180	197	761	384	180	207	771	10	1,3
Genova	324	252	195	771	424	252	195	871	100	13,0
Milano	468	0	210	678	468	0	210	678	0	0
Bolzano	324	72	187	583	324	72	187	583	0	0
Trento	324	0	198	522	324	0	202	526	4	0,8
Venezia	324	0	260	584	324	0	263	587	3	0,5
Trieste	324	288	247	859	324	288	247	859	0	0
Bologna	432	252	195	879	432	252	199	883	4	0,5
Ancona	342	288	138	768	342	288	144	774	6	0,8
Firenze	324	108	154	586	324	108	154	586	0	0
Perugia	396	252	249	897	396	252	249	897	0	0
Roma	504	180	283	967	612	180	283	1.075	108	11,2
Pescara	504	176	153	833	504	176	153	833	0	0
Napoli	504	180	362	1046	612	180	362	1.154	108	10,3
Campobasso	504	288	111	903	612	288	137	1.037	134	14,8
Bari	324	180	155	659	324	180	193	697	38	5,8
Potenza	324	288	175	787	324	288	203	815	28	3,6
Catanzaro	504	180	141	825	612	180	141	933	108	13,0
Palermo	504	144	279	927	504	144	279	927	0	0
Cagliari	324	252	245	821	324	252	245	821	0	0
<b>MEDIA</b>	<b>395</b>	<b>175</b>	<b>205</b>	<b>775</b>	<b>420</b>	<b>175</b>	<b>210</b>	<b>805</b>	<b>30</b>	<b>3,9</b>

Elaborazione UIL su dati dai siti internet dei Comuni, Agenzia delle Entrate, Ministero dell'Economia.